Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 9 (1953)

Heft: 3

Artikel: Incontro : la pista dei monitori I.P.

Autor: Eusebio, Taio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-998978

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giovani forti Libera patria

RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA E SPORT (SFGS) MACOLIN

Macolin s/Bienne 1953 - Anno IX - N 3

INCONTRO: la pista dei monitori I. P.

di TAIO EUSEBIO

Su, alte, folate rabbiose di vento scuotevano gli alberi intorno al campo dei larici.
Tornavo dopo tanti giorni e strana era l'impressione in questo ritorno. Non riuscivo a unire la sensazione della luce, di tutto il verde chiaro, lucente di pioggia e quella del vento acerbo, violento. Mi pareva di riascoltare — ma senza stato d'animo, senza comunione — l'eco di giornate passate nella tormenta, su in alto vicino ai ghiacciai. No, non era oggi la piena primavera desiderata, l'atteso incipiente estate tutto calore che fa maturare il fieno e spande intorno acuti, concentrati profumi che stordiscono lievemente e richiama intorno alle siepi o giù nelle morbide conche giochi e ricami serici di lucciole.
Venivo nel grande vento perduto in girandole di pensieri, o forse scappato via, senza accorgermi, in mondi di bimbi sognanti.
Altre volte, avrei parlato con il vento. Mi sarei messo all'ascolto, ritto sopra un dosso, per riceverlo tutto, pieno sulla faccia, inebriarmi e sentirlo nella sua selvaggia, indomabile forza. Fanciullo, sulla montagna, non mi aveva forse tante volte raccontato storie della mia terra, svegliato motivi fantasiosi di sogni che colmavan il tempo e lo spazio del mio cielo?
Oggi non mi accorgevo, non capivo niente di lui, se non per un riflesso e nemmeno afferrato: una sola velata sensazione di uggia, di cosa fuori posto, fastidiosa mi sfiorava.
Su altre strade, con leggere ali s'involava la fantasia. Spuntavano fantasmi di gialle macchie ginestra, di verdi tiepidi su purezza di cristallo e stavan lì immobili, fissi in un gran sole. Altro mondo !

Mi trovai con stupito piede su soffice fondo. Incedere facile, con maraviglia fragile! S'affrettò il passo e fu saltellare curioso e nuovo. Mi fermai di botto. Non più nello stesso mondo di prima. Guardai davanti a me nel bosco e m'accorsi di un ritorno diverso, corsi in avanti, alleggerito da rinnovata vita, incontro a voi monitor I. P. Laggiù su questo soffice, vellutato cammino in fila variopinta e gentilmente chiassosa con giocoso passo accorrevate voi compagni di ieri.
Vi ho incontrati monitori I. P. sulla vostra pista, quella che avete costruito voi a Macolin. Oggi, che è finita, pronta per l'uso, che vi fui per la prima volta, in questo opaco giorno, come in un incanto si cambiò tutta l'atmosfera con il vostro incontro.
Venivate da lontane giornate e il vento ora certo conteneva voci dei vostri canti, scherzi cromatici dei vostri entusiasmi, dei vostri chiassi. Così lo comprendevo ancora, non era più estraneo. Fiotti di sangue caldo mi sentii correr nel corpo: era l'estate nel mio cuore.
L'estate degli abboccamenti.
Compaion tra gli alberi e svaniscono fantasmi di perdute giornate: quante ore di sana, lieta vita, di buon lavoro, di ridente compagnia si rinnovano qui, allora scandite da colpi di piccone, da voci pronte allo scherzo birichino o al canto sereno. A ogni passo si staccan altre figure come macchie di sole per terra tra gli alberi esili, mosaico variopinto della mia, della vostra vita di sportivi.
È soffice come folto tappeto di Persia la vostra pista cari monitori e silenziosa, piumata la falcata. La corsa di atleti come volo di gufi non rompe la pace sospesa tra le fronde.
Quanti volti ho riconosciuti nella mia corsa. Vi assicuro fa bene ritrovare così il passato. Non passo più tra gli alberi, ma tra i vostri chiari ricordi che sono gemme turgide da cui sboccerà per me nuova, più colorata vita, fiducioso avvenire.
E la vostra pista, cari amici, mi portò più lontano ancora, mi sbalzò nel mondo di giorni intensamente vissuti, dei migliori della mia giovinezza, mi riportò sui campi di Finlandia, nei boschi bianchi di betulle, sulle rive dal tappeto muscoso, morbido dei diafani laghi, dove, per la prima volta, conobbi simili piste e

ebbi questa sensazione stupida di leggerezza, di volo e mi pareva di staccare ogni passo da zolle di vita sognata. Ma anche allora, spesso abbiamo parlato assieme di Finlandia, dei suoi atleti, quindi è vostro anche questo ricordo.

Così, per voi, anche nella grigia, ghiacciata giornata ho ritrovato Macolin nel suo manto più bello, nella sua luce migliore, nel tepore della sua camerateria, del suo spirito più vivido. Ho scoperto in questo un segno propiziatorio per una fertile, operosa, buona estate.

Andrò per voi sulla « pista dei monitori I.P.». Ne sono felice. Ma credetemi, aspetta anche voi.
E essa è e sarà il legame forte che più di prima ci serra in un nuovo sforzo e è il tangibile pegno della nostra amicizia, della nostra comunità di intenti.
Qui ora è una parte di voi. Ritornando qui, avrete un senso nuovo, il sentimento di un ritrovamento con voi stessi, con vostre gioie, con vostre fatiche.
E le fatiche non son forse le ultime a fare bella la vita.

Ai primi di giugno 1953 **Taio Eusebio**

Dieci anni di S. R. I.

Il 1953 segnerà una data che sarà ricordata nel movimento romando e ticinese (e perchè no? anche federale) dell'I.P.: l'esistenza decennale del Servizio Romando di Informazioni (S.R.I.), un organismo che in partenza voleva essere un « gruppo di propagandisti » e che in seguito si è rivelato un valido collaboratore degli organi federali preposti all'I.P. e alla Scuola di Macolin che questo «gruppo» ha riconosciuto e del quale ha apprezzato e stima nel suo giusto valore i problemi risolti e il contributo dato per il benessere della nostra gioventù.
Fu infatti il 10 maggio 1943 che l'entusiasta John Chevalier (che poi venne eletto « presidente a vita ») indirizzava all'allora « maggiore Hirt » un rapporto nel quale analizzava i risultati poco favorevoli dell' I. P. nella Svizzera romanda sottoponendogli una serie di proposte tendenti appunto a costituire un « gruppo di propagandisti » che si sarebbero riuniti periodicamente per ricevere le istruzioni necessarie alla loro attività. Pregava che una riunione fosse organizzata con sollecitudine per costituire questo organismo nel quale, per affinità di usi e costumi, avrebbe dovuto essere incluso anche il Canton Ticino. Il maggiore Hirt accettò la proposta e il 6 dicembre del 1943 Losanna fu sede del « Primo rapporto del S.R.I.». Queste riunioni si susseguirono due volte all'anno (in primavera e in autunno) cambiando continuamente sede, passando a turno nei vari Cantoni e a Macolin: il Ticino organizzò a Bellinzona quello del 1946 e a Locarno quello primaverile del 1951. L'ultimo, quello primaverile di questo anno, venne tenuto a Porrentruy e radunò — con nuovi membri — quasi tutti i « fedelissimi della prima ora ». Il prossimo rapporto, quello commemorativo del decennale, avrà luogo a Macolin, in autunno e per quell'occasione si sta studiando un programma al quale saranno invitate anche la stampa e la radio. È una tappa, questa di dieci anni di attività che potremmo chiamare « suppletoria » al lavoro normale dei Cantoni, che deve essere ricordata con il consuntivo del passato e con un ricco preventivo di lavoro per il futuro.

Il S. R. I. a Porrentruy il 9 maggio 1953 Foto Aldo Sartori

(a. s.)

Una data da ricordare: **11 ottobre 1953**

VII. corsa ticinese di orientamento a pattuglie

Gara intercantonale — Tre categorie: A, B e C